

legava, con un percorso rettilineo, il mare con la Cattedrale di San Lorenzo. Subì una deviazione ad angolo retto nella costruzione del tronco inferiore di Via San Lorenzo. Da questo fatto nacque il detto: “*o caroggio do fi o no vò drìto a San Loenzo*”, che, per astrazione, fa riferimento a ciò che sembra perfettamente predisposto e che non riesce al fine prestabilito.

Vico del Sale: già presente nell'estimo napoleonico, il

toponimo si riferisce alla presenza di qualche deposito di sale. Il sale era un prodotto prezioso, sul quale il Comune di Genova aveva il monopolio. All'Ufficio del Sale competeva l'amministrazione delle gabelle, il suo acquisto, la distribuzione e la vendita. Genova riforniva di sale anche le regioni vicine, attraverso percorsi mulattieri che attraversavano i gioghi appenninici lungo le varie “Vie del Sale”.



IL SESTIERE DEL MOLO – 5

Questi sono i caruggi che, dalle Mura della Marina (sopra il tratto iniziale di Corso Aurelio Saffi) e dallo **Stradone S. Agostino**, si arrampicano verso **Piazza Sarzano**. E' la zona più antica della città, quella del *Castrum*, dove si costituì il primo nucleo abitativo di Genova.

Vico Vegetti: ho sempre pensato che fosse un vicolo celebrativo dei vecchietti di Genova, invece è dedicato alla famiglia *Vegetti* o *Vecchietti*, iscritta alla nobiltà dal 1528 sotto l'"albergo" dei Giustiniani.

Via di Mascherona: pare si riferisca al fatto che anticamente era la sponda dell'*asca*, il fossato che andava dal *Prion* al mare, detto *Mascaona*. E' adiacente alla **Salita di Mascherona**.

Vico Alabardieri: era "innominato". Fu battezzato così nel 1868 "a ricordo degli uomini d'arme famosi nel maneggiar l'alabarda".

Vico Amandorla: la denominazione è da ascrivere alla presenza di un albero di mandorlo, la cui presenza è documentata nel 1248. Nel medioevo la zona si trovava ai limiti fra l'abotato e le aree coltivate.

Piazza di Sarzano: si pensa comunemente ad un'origine mitologica della denominazione, cioè che sia dedicata al mitico fondatore della città, Giano, da cui *Arx Giani* (rocca di Giano), deformato poi in *Sarzano*.

Scalinata del Laberinto: l'intrico delle stradine della

zona fa pensare proprio ad un labirinto. Studiosi dell'Ottocento davano anche un'interpretazione morale per il nome di questa via, un tempo frequentata da "femmine pubbliche", un "labirinto" dove era facile perdere la retta via...

Salita della Seta: nel medioevo Genova si affermò come centro manifatturiero di grande livello, per la lavorazione e il commercio della seta, di origine orientale o mediorientale. Era quindi doveroso che la memoria di queste attività restasse anche nel nome di una via. In salita della Seta si trova oggi un tempio greco-ortodosso che tutt'ora celebra i suoi riti religiosi.

Mura delle Grazie: abbiamo già incontrato la **Via delle Grazie** e accennato agli altri punti o percorsi che fanno riferimento alle *Grazie* (vedi il Sestiere del MoLo – 2). Le Mura delle Grazie erano la prosecuzione delle Mura della Malapaga. Vennero demolite con la costruzione della Circonvallazione a Mare, lasciando solo un tratto di sostegno alla via.

Vico del Teatro Nazionale: il nome è ispirato all'antico *Teatro di S. Agostino*, il maggiore dei teatri pubblici del Settecento, inaugurato nel 1702 dopo la costruzione ad opera del nobile Nicolò Maria Pallavicino, che aveva acquistato alcune aree bombardate dai Francesi nel 1684.